

La bufera politica



Il segretario da Pordenone contro il telegiornale della Rai «Perché dovrei finanziare la propaganda contro di me?» La replica di Curzi: vuole informazione brezneviana Per il governo lo Scudocrociato sembra preferire Prodi

«Il Tg3 mi attacca, non pago il canone»

L'ira di Martinazzoli. Bindi è con lui contro la «cosa bianca»

Martinazzoli va a Pordenone, al congresso della Dc provinciale e ribadisce la sua idea di partito nuovo in aperta polemica con la «cosa bianca» di Gorrieri «Non credo al folklore del rinnovamento» E Rosi Bindi sta con lui. Dura polemica con il Tg3 «Mi attacca, non pagherò più il canone alla Rai» Accuse anche ai giornali Per il governo la presidenza Prodi sarebbe la soluzione preferibile

arrivera la replica del direttore del Tg3 Sandro Curzi. Suppongo che il segretario debba aver già sventato la guardia di finanza per farsi sigillare il televisore. Curzi accusa Martinazzoli anche di volere, giorno dopo giorno, «la Pravi» dell'era brezneviana. È infuriato Martinazzoli al punto da concludere, prima di

entrare nel centro congressuale, «Stasera il diavolo che la cattiva letteratura può portare all'incubo. Chissà cosa avrebbe fatto in quei giorni il mio Mino se avesse avuto tra le mani il suo giornale. Ma il suo telegiornale forse nasce anche da una certa impasse che la soluzione della crisi governativa sta vivendo. Mentre pare tramontare l'ipotesi di un governo Berlusconi, visto come ultimo sbocco, sono soprattutto due i nomi su cui l'attenzione della Dc è puntata. Uno è Prodi. Ma il secondo quello che lo Scudocrociato vede bene solo in un palazzo Chigi e sembra addirittura affiancato dal presidente Berlusconi. Una accoppiata con poche possibilità di vittoria.

si si ragiona in casi di cui che perché non si va liberamente a Roma una consistenza propria del Pci. In ogni caso che è certo per il segretario che il prossimo governo deve fare le riforme elettorali e la soluzione dell'unità nazionale è un doppio compito che si accolta il palazzo Chigi e soprattutto non deve avere un termine predefinito. Comunque oggi quando Martinazzoli lascia il Quirinale non sa più di più.

di di non abbandonarli alle insidie della Lega. In questo centro storico momentaneamente non in senso geografico. Martinazzoli vuole collocare la sua Dc perché crede che il veridico ancora in funzione importante.



Pietro Scoppola



Vito Riggio

Scoppola: «Restare al centro? Impossibile»

Riggio: «Ora basta con il partito apparato»

DALLA NOSTRA INVIATA ROSANNA LAMPUGNANI

■ PORDENONE «Come tutti gli uomini visse nel terrore» la citazione è una dedica ad un supposto attentato fatto da Borges - e di Martinazzoli. F come l'antenna dello scrittore argentino anche il segretario della Dc vive nel terrore che la Dc dalle ultime vicende esca senza più legittimità. Delegittimata all'interno dove si discute della «cosa bianca» come fu già dal partito. F delegittimata all'esterno dalla soluzione che potrebbe essere data alla crisi di governo.

■ PORDENONE Donat Cattin Martinazzoli cosa? Un aperitivo? Perfido Donat Cattin come sapeva esserlo soltanto lui. Ma a distanziare di anni non si può che ridere. Tra un risotto agli asparagi e un formaggio di latte, Martinazzoli è finalmente rilassato in questo sabato di polemiche. Con i suoi amici frullati in un ristorante di Pordenone ricorda i vecchi tempi, come quando nel '79 arrivò a Casarsa per visitare il monumento di Pasolini. E poi gli fatti fatti spogliare su spogliatore che non risparmiava nessuno. Con Adolfo Siriti gravammo per cammini alla ricerca di lapidi strambe. A lignale ne trovammo una incredibile. Diceva il 13 luglio '69 essendo sindaco o picco pallino l'uomo sbarcò sulla luna. Non male il defunto? commenta il medesimo Mino.

■ PORDENONE «Ora basta con il partito apparato»

■ ROMA «C'è Vito Riggio tra i parlamentari che presenti il congresso che discute della «cosa bianca». Attivo in movimento referendario il deputato siciliano vicino a Sergio D'Antonio ha confermato dopo l'uscita di Segni dal partito il suo impegno nello Scudocrociato.

Onorevole, lei è qui nonostante le pressioni esercitate da vari Castagnetti a prendere le distanze dall'iniziativa?

Martinazzoli era arrivato nella sala del congresso su un volto irato. Come i giornali che hanno criticato la Dc per l'intenzione di presentare una rosa di nomi nel incontro che nella tarda mattinata di oggi avrà con Scalfaro. Se devo assumere una cameriera ne parlo con mio padre, mia madre mia zia sorella e forse mia cugina» ha detto tagliente. Come dire, se devo contribuire a nominare il capo del governo ho il diritto di parlarne. In una stanza senza orci che in discrete ha puntualizzato. Certo se è poi rivolto ai giornalisti «non pronuncio frasi per i posteri come voi ma un po' più intelligente di alcuni di voi sono. Di fronte alla stupidità eterna mi sento molto nuovo.

■ PORDENONE «E Mino tomò allegro: a Cossiga tiravo i calzoni...»

■ PORDENONE «E Mino tomò allegro: a Cossiga tiravo i calzoni...»

■ ROMA «C'è Vito Riggio tra i parlamentari che presenti il congresso che discute della «cosa bianca». Attivo in movimento referendario il deputato siciliano vicino a Sergio D'Antonio ha confermato dopo l'uscita di Segni dal partito il suo impegno nello Scudocrociato.

Onorevole, lei è qui nonostante le pressioni esercitate da vari Castagnetti a prendere le distanze dall'iniziativa?

Gorrieri bocchia «operazioni di facciata». Bachelet: «Il caso Andreotti la prima verifica» Ma a Roma è il giorno della «costituente» «Una Dc rifondata ora non ci basta più»

■ ROMA La «cosa bianca» in cui dovrebbe reincarnarsi la tradizione del cattolicesimo democratico nasce zoppica e si propone come «processo costituente». Rifondata la Dc oppure costruire un nuovo partito con l'apporto della Dc che segue Martinazzoli? Il Popolare di riforma e il cosiddetto mondo del cattolicesimo sociale? E se Martinazzoli non c'è il processo deve andare avanti lo stesso? Sono gli interrogativi intorno ai quali si è sviluppato ieri il dibattito nell'assemblea di alcuni sindacalisti civili esponenti dell'azione cattolica parlamentari e esponenti che hanno risposto ai temi di Ermanno Gorrieri a discutere nell'auditorium della Confergiantina di Roma sul futuro del cattolicesimo democratico nella prospettiva della

■ PORDENONE «E Mino tomò allegro: a Cossiga tiravo i calzoni...»

■ PORDENONE «E Mino tomò allegro: a Cossiga tiravo i calzoni...»

■ PORDENONE «E Mino tomò allegro: a Cossiga tiravo i calzoni...»

■ PORDENONE «E Mino tomò allegro: a Cossiga tiravo i calzoni...»



Mino Martinazzoli

I comunisti democratici discutono il post-referendum. Solo Bertinotti dice: «Forse me ne vado se la Quercia va al governo»

Dopo voto, Ingrao non convince l'area del no pds

■ ROMA Risultati del referendum. Questioni del governo prospettive della sinistra. È ruotata intorno a questi tre punti la discussione introdotta da Giancarlo Aresta che ha impegnato ieri per tutto il giorno alle Botteghe Oscure i principali esponenti dell'area dei comunisti democratici del Pds. Una discussione che forse non era mai stata, in termini così espliciti e ricchi sulle prospettive di questa componente della sinistra italiana. L'appuntamento si era caricato di attesa soprattutto per la possibilità - ventilata dallo stesso Ingrao - che ad un ingresso del Pds al governo corrispondesse la decisione sua, e quindi una parte consistente dell'area di uscire dalla Quercia. Una nuova scissione dunque. Nessuno invece ha parlato di scissione. Solo Fausto Bertinotti e Mario Santostasi nel quadro di una analisi che vede ormai soprattutto fuori dalle forze politiche date e quindi anche fuori dalla Quercia la possibilità di ri-

■ PORDENONE «E Mino tomò allegro: a Cossiga tiravo i calzoni...»

■ PORDENONE «E Mino tomò allegro: a Cossiga tiravo i calzoni...»

■ PORDENONE «E Mino tomò allegro: a Cossiga tiravo i calzoni...»

■ PORDENONE «E Mino tomò allegro: a Cossiga tiravo i calzoni...»

Advertisement for Balducci books: In regalo con AVVENIMENTI in edicola BALDUCCI Le sue parole Testi e discorsi editi e inediti Un libro-antologia di 100 pagine per conoscere un grande dei nostri tempi